

Intesa Mdp-Pisapia, manovra test M5S Il tribunale «congela» Cancellieri

Torna il dialogo tra Giuliano Pisapia e Mdp. Per Pierluigi Bersani, l'ex sindaco di Milano «è il leader». Primo test sarà il voto sulla legge di bilancio. Caos M5S in Sicilia: il tribunale sospende l'esito delle regionali che hanno portato alla candidatura di Cancellieri. ► pagina 10

Cantiere sinistra. Bersani: «Giuliano leader? Assolutamente sì» - Ma resta il nodo dei rapporti con Pd e governo

Torna il dialogo Pisapia-Mdp primo test la legge di bilancio

Pressing comune su sanità e scuola, i bersaniani vogliono anche l'alt al Jobs act

Emilia Patta

ROMA

■ «È stato un incontro utile, positivo. C'è consonanza di opinioni, di obiettivi, di percorso: abbiamo fatto un importante passo avanti». Così ieri mattina l'ex sindaco di Milano e leader di Campo progressista Giuliano Pisapia uscendo dal mega vertice (20 le persone presenti) con i bersaniani di Mdp inteso a proseguire sulla strada della costruzione di una formazione unica dopo settimane di polemiche e di gelo. Subito dopo Pisapia è partito per confrontarsi con il ministro dem Graziano Delrio alla festa dell'Unità di Reggio Emilia. E la prossima settimana sarà ospite della festa nazionale di Imola. In realtà chi ha parlato con Pisapia subito dopo l'incontro lo descrive non particolarmente soddisfatto. Perché i nodi politici, a partire appunto dal rapporto col Pd di Renzi e con il governo Gentiloni, restano intatti. Una tregua, insomma, più che un balzo avanti verso il nuovo soggetto politico a sinistra del Pd.

Certo è che rispetto ai precedenti incontri il comunicato finale stavolta è più preciso, e fa intravedere un percorso più definito. Si parla di «un centrosinistra alternativo alle politiche sbagliate di Renzi», di «un momento di coinvolgimento popolare in autunno» e di «un confronto con tutti i soggetti politici e

civici». Ovvero Sinistra Italia, Civati, il mondo del no al referendum. Gli uomini vicini a Pisapia sono soddisfatti per il riconoscimento della leadership da parte di Pier Luigi Bersani («Pisapia leader? Assolutamente sì», risponde l'ex segretario dem a domanda dei cronisti). E questo nella traduzione di Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio e braccio destro di Pisapia a Roma, significa no a primarie. Ma il «campo» del nuovo centrosinistra in formazione a dividere ancora Pisapia e i suoi da Mdp: l'ex sindaco di Milano è intenzionato a costruire un partito non «alternativo» ma «sfidante» che dialoghi con il Pd per la formazione del governo dopo le elezioni in modo da spostare più a sinistra l'asse del programma. «I nostri nemici sono e restano le destre e i populismi». Mentre i bersaniani sembrano escludere la possibilità di un dialogo con il Pd di Renzi, tanto che Bersani si è spinto a evocare un appoggio al M5S nel caso i grillini arrivassero primi. Il punto è, come dice Smeriglio, che con la legge elettorale esistente - che non prevede coalizioni - il mondo a sinistra del Pd è in qualche modo «costretto» a stare insieme (la soglia di sbarramento è al 3% alla Camera e all'8% per chi non si coalizza in Senato). Chiarisce il concetto lo stesso Pisapia: «Oggi siamo sfidanti del Pd e devo essere convincente nello

spiegare perché: non per scelta nostra ci troviamo di fronte ad una legge elettorale che torna al sistema proporzionale».

Nel comunicato finale di Campo progressista e Mdp c'è anche un passaggio sulla necessità di un confronto serrato col governo sulla legge di bilancio. E sarà proprio la manovra il primo banco di prova per testare la solidità del «fidanzamento» tra Pisapia e bersaniani. L'invito dell'ex sindaco di Milano è stato quello di mettere a punto qualche proposta ragionevole da sottoporre al governo. Smeriglio elenca alcune delle richieste: intervento sui superticket della sanità, maggiori investimenti e più risorse per la scuola pubblica. Richieste condivise da Mdp, che tuttavia aggiunge un particolare non di poco conto: «Bisogna dare un segnale di inversione sul jobs act con un intervento, almeno, sui licenziamenti collettivi - spiega il senatore Federico Fornaro - Serve discontinuità con le politiche renziane, altrimenti non diamo per scontato il nostro voto». Dal momento che un riconoscimento del jobs act è ovviamente inaccettabile per il Pd di Renzi, fino a che punto i bersaniani tireranno la corda? Di certo Pisapia non vuole romperla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Posizioni allo specchio**PISAPIA****Il nodo del dialogo con il Pd**

Gli uomini vicini a Pisapia sono soddisfatti per il riconoscimento della leadership da parte di Pier Luigi Bersani. E questo viene interpretato come un no a primarie, chieste invece dal leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni. Ma è soprattutto il "campo" del nuovo centrosinistra in formazione a dividere ancora Pisapia e i suoi da Mdp: l'ex sindaco di Milano è intenzionato a costruire un partito che dialoghi con il Pd per la formazione del governo dopo le elezioni in modo da spostare più a sinistra l'asse del programma. «Sfidanti, non alternativi»

MDP**L'alternativa al Pd**

Gli ex Pd vogliono costruire un forte movimento di sinistra, ma in alternativa al Pd. Tanto che Pier Luigi Bersani si è spinto a evocare un appoggio al M5S nel caso in cui fossero i grillini ad arrivare primi alle prossime elezioni. Nella partita sulla prossima legge di bilancio il movimento di Pisapia chiede un intervento sui superticket della sanità, maggiori investimenti e più risorse per la scuola pubblica. Tematiche condivise anche da Mdp, che tuttavia vorrebbe anche un segnale di inversione sul jobs act con un intervento, almeno, sui licenziamenti collettivi